

RELAZIONE DEL SEGRETARIATO GENERALE PER LA MORALITA'

N.º 2

15 Gennaio 1945

NOTA.-

Nell'intento di mettersi in grado di riferire nel modo più esauriente possibile circa le condizioni della moralità pubblica, il Segretariato Generale, con lettere in data 7 ottobre, 30 ottobre e 18 dicembre 1944, ha invitato le Presidenze Centrali dei vari Rami di A.C. a trasmettergli prontamente tutte le notizie e le relazioni riguardanti la moralità, di cui fossero in possesso e che eventualmente loro pervenissero.

Allo stesso fine, in data 18 dicembre u.s. ha sollecitato il Centro Cattolico Teatrale perchè gli trasmetta, circa gli spettacoli di prosa rappresentati in Roma, tutte le notizie che comunque interessano la moralità, con speciale cenno alle osservazioni fatte sul pubblico che affolla le platee.

Il Segretariato si augura di poter in avvenire godere di tali collaborazioni.

Il giorno 7 corrente ha avuto luogo l'adunanza dei presidenti ed incaricati per la moralità degli Uomini di A.C. delle parrocchie romane, nella quale si è precisata la collaborazione che loro si richiede per procedere ad una esatta ed esauriente informazione circa le condizioni della moralità in Roma. Si darà nella prossima relazione l'elenco delle Parrocchie rappresentate.

Questo contatto diretto del Segretariato Generale con l'organizzazione romana degli Uomini di A.C. ha rappresentato un inizio confortante di rapporti che si auspicano proficui.

= 0 = 0 = 0 = 0 = 0 = 0 = 0 =

DALLE DIOCESI ITALIANE

FIRENZE.-

Da attendibile fonte privata si apprende che i fiorentini, edotti dei gravi e numerosi disordini cui ha dato luogo nell'estate scorsa il contegno delle donne romane nei confronti delle truppe alleate, al momento dell'ingresso di tali truppe hanno affisso nei quartieri popolari di Firenze un manifesto che ammoniva: "Donne, state al posto altrimenti vi facciamo la rapa" (vi radiamo i capelli). Il contegno femminile, avuto luogo l'ingresso delle truppe alleate, non avrebbe dato motivo - secondo la stessa fonte - a censure, nel complesso, gravi.

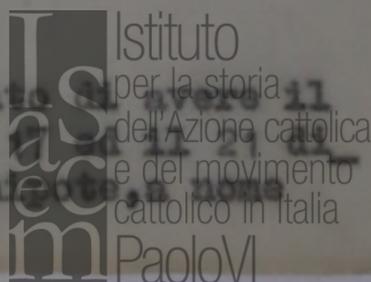
Non è pervenuta nè direttamente, nè indirettamente alcuna altra segnalazione dalle - e circa - le varie Diocesi.

= 0 = 0 = 0 = 0 = 0 = 0 = 0 =

D A R O M A

(1) Prostituzione: ratto violento.-

Ceta De Rossi Giovanna che, a richiesta, ha dichiarato di avere il suo domicilio in Roma via Simeto 27, ha lamentato - tra il 11 e il 12 dicembre u.s. - la scomparsa per ventiquattr'ore di una sua nipote, a nome



Paolo VI

Ivana De Rossi, minorenni di appena 13 anni e mezzo. Ha spiegato: "La piccola transitava verso le ore 18 per il Largo Nizza, diretta a casa sua, quando fu fermata da tre soldati delle Forze alleate che stazionavano accanto a una camionetta, tolta di peso e caricata sulla macchina che si allontanò rapidamente".

La bambina, che è stata violentata da questi immondi figuranti, rientrava nel tardo pomeriggio del giorno successivo a casa sua, ancora atterrita, accusando il fatto alla zia De Rossi Giovanna con la quale convive.

Nei termini di cui sopra il fatto stesso veniva ad alta voce riferito dalla detta De Rossi, qualche giorno dopo, sotto la pensilina della stazione dei tram in piazza Fiume.

E' sembrato doveroso prendere il nome e l'indicazione del domicilio di questa donna oltre che di quella innocente vittima, ritenendo che un fatto così grave possa essere, previo adeguato accertamento, segnalato dalle stesse nostre Alte Autorità ecclesiastiche e civili al Comando della città per opportuni provvedimenti di rigore e di tutela, oltre che per un ristoro del grave danno - nei limiti umanamente e materialmente possibili dopo tanto irrimediabile danno morale - alla disgraziata famiglia della vittima stessa.

(2) POLIZIA DELLA STRADA : Reazioni violente al malcostume. =

Il "Popolo" del 13 gennaio segnala una "Nuova ondata di figari volontari". Circa 200 giovani muniti di grosse forbici si sono gettati alla caccia di donne accompagnate (non si precisa da chi) ed hanno loro tagliato i capelli. Le donne sono state abbandonate al loro destino dai "baldi accompagnatori".

Il "Tempo" del 13 gennaio riferisce che in via Ottaviano, nel pomeriggio del giorno 12, a quattro donne accompagnate da alcuni soldati - tra i quali un negro - sono state tolte, in una latteria, le mutande. Il fatto, avvenuto dopo scambio di frasi forti e percosse al negro, ha suscitato molto clamore. Tre delle donne sono riuscite ad eclissarsi; la quarta è stata salvata dall'intervento della Forza pubblica. Poco dopo in via Cola di Rienzo un gruppo di urlanti ha fatto irruzione in una pasticceria ed ha strappato le vesti a due altre ragazze che lì si trovavano in compagnia di soldati alleati.

(3) MODA. =

Sono state notate a passeggio per la città talune donne italiane che indossavano pantaloni. Tali donne non appartenevano in modo assoluto ad alcun corpo militare o militarizzato; trattavasi quindi di una foggia di vestito che intendeva imitare quello in uso presso le donne in forza presso le truppe Alleate.

In occasione di tali incontri si è notata, una volta, una evidente reazione - meraviglia, disapprovazione e ironia - da parte di taluni passanti, maschi e adulti, giudicati per l'aspetto, il vestito e il contegno, appartenenti alle classi sociali medie e inferiori.

(4) ALCOOLISMO. =

Si è rilevato un minor numero di casi di ubriachezza ripugnante da parte di soldati americani e alleati. Il fenomeno, che presentava aspetti davvero preoccupanti per la tranquillità ed il decoro cittadino durante la scorsa estate, appare ora, se non scomparso del tutto, ridotto considerevolmente.

(5) GIUOCO D'AZZARDO. =

Malgrado le ripetute incursioni della polizia nelle varie zone della città ove più affollato e clamoroso si svolge il giuoco dei dadi e le conseguenti retate di tenutari del giuoco, sempre numerosi appaiono gli assembramenti di giuocatori sulla pubblica via.

Alla stazione Termini, di fronte all'Albergo Continentale, alle 10 di mattina del giorno 12, in uno spazio di pochi metri, ben cinque individui tenevano banco, contornati da numerosi giuocatori. Le punte massime che si sono notate erano di 1000 lire ciascuna.

Partecipano al giuoco anche soldati delle Forze alleate.

(6) BALLO. =

Cause di scandalo ed offese alla pubblica moralità si devono deplorare - secondo quanto riferiscono persone addette al portierato - nei trattenimenti che periodicamente (una o più volte al mese) militari delle Forze alleate organizzano nella "Sala da balli" Pichetti, in via Velletri 17.

Convengono in questo grande salone, come già ebbe a registrare la stampa romana, anche donne della peggiore specie. Con queste, delle ragazze inesperte o non sufficientemente vigilate dalle proprie famiglie, in grado quindi di evadere la tutela paterna e materna.

Viene riferito che il contegno tanto dei militari quanto delle donne è estremamente disdicevole. Quel che poi appare manifesto alla fine di tali riunioni si è che la maggior parte di queste donne, tra cui giovani di età minorile, si allontanano - anche a notte alta - in macchina coi militari (spesso ubbriachi) che furono loro compagni di sollazzo nella serata.

Gazzarre veramente oscene si sono verificate spesso - e sempre alla fine di tali riunioni - nella via Velletri.

(7) STAMPA. = Esposizione e vendita nelle edicole di giornali. =

E' apparso esposto alla vista del pubblico in varie edicole della città l'interne del N°4/1944 del periodico "Quadrante" recante le foto di ~~varie~~ ballerine della compagnia Macario che attualmente gestisce al Teatro Manzoni di Roma. Tali foto riproducono le ballerine nello sconvenientissimo abbigliamento nel quale si esibiscono sul palcoscenico; già descritto nella Relazione N°1 del 31 dicembre 1944, e del quale costituiscono il documento fotografico.

Le parole di presentazione delle foto erano non soltanto piene di indulgenza, ma rappresentavano una vera "giustificazione" della deplorabile esibizione.

Il "Quotidiano, su segnalazione ricevuta, ha rilevato la grave sconvenienza nel suo numero del 6 corrente, con un trafiletto dal titolo "Galeotti".

Il N°2/1945 del 13 gennaio, dello stesso settimanale, riproduce altre foto sconvenienti di nudità; una, in particolare, a pag. 11, è deliberatamente diretta a provocare, per l'evidente lenocinio, un'eccitazione sessuale. E' così commentata: "In giro per i camerini dei teatri non è mai tempo sprecato. Vi si può trovare l'ispirazione, e in ogni caso si possono fare conoscenze preziose". (La foto riproduce, in posa sconcia, soltanto la parte inferiore del corpo di "un'artista" dinanzi ad una toletta).

Il giornale "Il Tempo" ha ripetutamente reclamizzato

di "Quadrante" con queste parole: "FINALMENTE abbiamo letto e gustato il contenuto di un grande settimanale illustrato. Alludiamo a Quadrante il cui numero quattro è di sommo interesse.....La vita segreta del palcoscenico in un teatro di varietà non l'inferno e il paradiso di Macario con interessanti foto delle sue magnifiche donne dà origine a pagine interessanti...." (f. to Gianti).

Il "Quotidiano" del 13 gennaio, in un secondo trafiletto dallo stesso titolo del primo: "Galeotti", torna a deplorare la pubblicazione e dà notizia di una lettera ricevuta dall'avv. Ivo Coccia, collaboratore di Quadrante, con la quale egli annuncia di aver, dopo la deplorabile pubblicazione fatta dal settimanale, senz'altro troncato con lui ogni rapporto.

Sono apparsi in vendita nelle stesse edicole due opuscoli: l'uno al prezzo di L. 10. = - Stampatrice: Novissima, Roma - dal titolo: "Clara Petacci - La favorita del Littorio. Documentazione fotografica di ciò che fu e di ciò che rappresentò la Venere di Palazzo Venezia"; l'altro al prezzo di L. 12. = - Italica Editrice, Brindisi - dal titolo: "Una notte d'amore con Mussolini", recante sulla copertina lo sconveniente disegno di una donna nuda con le corna - che siede dentro una coppa appressata alle labbra di Mussolini.

Il primo di questi opuscoli riproduce in quasi tutte le sue pagine fotografie di Clara Petacci commentate da ironiche e satiriche didascalie alludenti alla sua scandalosa tresca con Mussolini.

< Il testo dell'opuscolo tende a dimostrare "banale" l'amore illecito di Mussolini; non lo riprova come colpa morale. Nega alla Petacci le "doti quasi eroiche e mistiche di favorita" e le assegna quelle di "mantenuta".

Lo stile nel complesso è castigato e non dà luogo a rilievi gravi.

Il secondo opuscolo, di quindici pagine, consiste nel racconto che un ex cameriere di Mussolini fa di una notte d'orgia del suo padrone a Villa Torlonia.

3 L'intento della narrazione vuol essere quello di ridicolizzare Mussolini e demolirne la figura morale e fisica (la scena d'orgia si conclude con l'epiteto di "impotente" che la donna lancia a Mussolini); ma a parte la sconvenienza di offrire in lettura la descrizione abbastanza particolareggiata di gravi immoralità, gli accenni compiacenti e sensuali che qua e là si rilevano sulla penna del narratore (es: pag. 12 "Bel pezzo di donna, quella bruna. Metteva veramente voglia di stringerla e di morderla sulla spalla come aveva fatto il padrone") e soprattutto il modo della presentazione dell'opuscolo, giustificano pienamente l'impressione che autore ed editrice hanno purtroppo inteso soprattutto speculare sulla curiosità morbosa del pubblico.

La giornalaia del chiosco ubicato al Corso d'Italia, angolo via Po, ha dichiarato che trattasi di pubblicazioni abbastanza vendute.

Nota: sequestro da stampa. =

A proposito del sequestro del "Cantachiario" deciso dal Partito Comunista ed eseguito nelle varie edicole da iscritti allo stesso Partito è da rilevare che nel mentre il Governo ha sospeso per una settimana il giornale ritenendo inopportuna e dannosa agli interessi del paese la pubblicazione di un discorso nemico, ha nel contempo dichiarato di non poter ammettere e permettere che privati cittadini possano procedere a sequestri di giornali essendo tale provvedimento riservato esclusivamente alla iniziativa della pubblica autorità (Italia Libera 4/1/1945).

Da parte sua il Partito Comunista, attraverso il suo Ufficio Stampa, (L'Unità 3/1/1945 pag. 2 col. 5°) ha comunicato che "la Direzione del Partito Comunista, solidale con quei cittadini che di loro iniziativa, spontaneamente, hanno provveduto a togliere dalla circolazione l'immondo documento, li assicura però che i comunisti hanno posto la questione in seno ai competenti organi governativi e che il giornale non riprenderà le sue pubblicazioni prima di avere dato le necessarie assicurazioni."

(8) SPETTACOLO : Descrizione di spettacolo di rivista. =

Sala Umberto-Via della Mercede- Spettacolo di rivista dal titolo: "Perle mobili"- controllato l'11 gennaio. Prezzi: platea L. 100; Galleria L. 70. = Probabili responsabili della Compagnia: Del Duca e Valentini, che gestiscono sulla scena.

All'ingresso è esposto un gran cartello su cui è disegnato a colori vivi la figura di una ballerina, di grandezza poco superiore al naturale. Il suo abbigliamento non è castigato, ma non dà luogo a censure severe.

All'interno: esposizione di fotografie di artiste ed artisti della compagnia, che non dà luogo a rilievi di particolare importanza.

Nella sala non si sono notati bambini. Il pubblico, come di consueto in questo locale, è prevalentemente composto di soldati alleati e di donne che li accompagnano. Talvolta le donne hanno fatto ingresso da sole; trovano allora, durante lo spettacolo, occasione d'iniziare conversazione con gli spettatori stranieri privi di compagnia e concertano con loro un programma di divertimenti da attuare a spettacolo finito, e con loro si accompagnano uscendo.

Lo spettacolo rappresentato ha caratteristiche analoghe a quelle descritte nella Relazione N° 1: consiste principalmente in danze eseguite da ballerine seminude.

L'esibizione del nudo rappresenta anche qui il quasi esclusivo scopo dello spettacolo ed il movente che fa affollare la sala.

Frequenti le sfilate, sull'apposita pedana, a ridosso del pubblico, delle 18 ballerine quasi nude di cui è composto il corpo di ballo.

Nel parlato: il peccato sessuale, nella sua varia e repugnante casistica, rappresenta il prevalente e normale ingrediente ed espediente per suscitare ilarità. Purtroppo le risa - più o meno clamorose - sono di tutti gli spettatori e di tutte le spettatrici.

Nello spettacolo in esame, alle caratteristiche cui si è fatto cenno si deve aggiungere l'aggravante di una marcata trivialità e volgarità.

Lo spettacolo ha inizio con la presentazione - da parte delle stesse ballerine - dei modelli per sera della Casa di confezioni "Greta".

Taluni di tali modelli (puri pretesti per esibire con maggior sfarzo e lusso provocanti nudità) si possono definire "audaci" per lo stesso palcoscenico riservato alle danze accennate. La veste di un modello, ad esempio, consiste in un triangolo di stoffa che copre soltanto la parte inferiore dell'addome con sopra un velo nero di tessuto ultratrasparente che scende sino al piede. E' tutto uno studio di raffinato lenocinio!

Ecco alcuni cenni circa talune "scene" rappresentate.

Tre amici, in albergo, stanno per congedarsi. E' notte alta, è ora d'andare a letto. Un altoparlante annuncia che una donna sconosciuta si aggira per l'albergo ed avverte i vari clienti che per evitare pericoli alla donna e ricondurla nella sua camera occorre far uso di un campanello perchè costei è sensibile al suono comunque metallico.

La notizia fa sorgere nella mente dei tre la stessa idea: attendere l'incontro con la donna per approfittarne. Ognuno spera che gli altri due se ne vadano e lascino libero il campo, ma nessuno si decide. Finalmente tutti e tre fingono di ritirarsi. Appare la sonnambula in pigiama. Il primo dei tre amici le si avvicina e suonandole all'orecchio un campanellino ottiene che la donna, tornando sui suoi passi, lo segua. Ma arriva il secondo degli amici, munito di un campanello più sonoro, e la donna abbandona il primo per seguire il nuovo venuto. Interviene finalmente il terzo, con due campanelli riuniti insieme, e sembra debba riportare la vittoria sugli altri due; ma il primo dei tre si allontana, ritorna precipitosamente verso la donna brandendo un foglio da mille lire e lo colpisce tenendolo accanto all'orecchio di lei. Questa sembra destarsi improvvisamente dal suo sonno e si precipita addirittura verso il munifico demente che, felice, l'abbraccia e con lei fugge via. Cala la tela tra risate clamorosissime e prolungate.

Una scenetta di vita militare: un romano, un siciliano, un milanese ed un napoletano consegnati in caserma. Il siciliano sputa spesso sulla faccia del napoletano che reagisce in modo molto sguaiato. Contrasto tra i quattro; il romano, conciliante, propone di cantare tutti insieme, di buon accordo. Il siciliano commenta "Ca coma". Gli altri non capiscono cosa abbia voluto dire. Finalmente il siciliano spiega che voleva dire: "Sta bene". Il napoletano conclude: "Allora, ... ca coma tutti e quattro..!" (risa del pubblico).

Altre battute: "... sono io che devo dare a te...". L'altro: "Ma a me non serve niente...". "Io dò a te e tutta la tua famiglia...!". "Amazzate tu e tutta la razza tua puzzolente..." (risate)

Uno scienziato ha inventato la macchina che guarisce tutti i mali. Nella cabina N°1 entrerà il malato. Qui guarirà in pochi secondi, trasferendo tutti i mali ad un pupazzo che dovrà collocarsi nella cabina N°2.

Lo scienziato si compiace con la moglie della sua invenzione ed esce. Entra l'amante della moglie. Effusioni sulla scena. Il marito sta per tornare. L'amante si nasconde precipitosamente nella cabina N°2. Entra il marito accompagnato da un cliente gobbo. Il gobbo entra nella cabina N°1 e dopo poco esce guarito. La moglie dello scienziato lo accoglie con la parola "amore" e lo abbraccia. (risa). Il marito: "Ma a me dovresti abbracciare...". Lo scienziato accompagna il cliente guarito. Esce allora dalla cabina N°2 l'amante della moglie con la gobba perduta dal cliente guarito. Torna lo scienziato con un secondo cliente che soffre di mal di denti. Scena uguale alla precedente: l'amante fugge e torna a nascondersi nella cabina N°2; di lì a poco esce sofferente di mal di denti. La scena si ripete per un sofferente di tic nervoso, poi per un invertito sessuale.

Qui la conversazione tra i tre è quanto mai immorale per le continue allusioni gravemente pornografiche. Lo scienziato s'informa della natura del male del nuovo cliente: "Datemi qualche particolare della vostra malattia...". Il malato si spiega facendo soprattutto della mimica che suscita molte risa. Lo scienziato interroga: "Avete mai provato i marocchini?" (scoppie fragorose d'ilarità). E soggiunge: "I... medici marocchini sono abili... vanno a fondo...". L'invertito: "A fondo? Quel che mi ci vorrebbe è proprio andare molto, molto a fondo...".

Qui la moglie dello scienziato che sa il suo amante rinchiuso nella cabina N°2 dove si trasferiscono le varie malattie dei clienti, cerca di dissuadere il marito a curare tale malato: "Se lo tuo rigol sono rovinata..." (risa).

L'invertito alle scienziate: "Chi è quella donna ?" Lo scenziato: "Mia moglie !" L'altre: "Ah, lei è sposato ? E perchè ?" (risa) "Che brutto gusto!...."

La conclusione si capisce: l'invertito esce guarito e sta per avventarsi sulla moglie delle scienziate che fa di tutto per convincere il cliente dell'opportunità ch'egli si rivolga altrove per soddisfare ai suoi nuovi desideri. L'altro insiste abbastanza a lungo (tra lo spasso del pubblico) finalmente se ne va.

Dalla cabina esce ancora una volta l'amante della moglie che ormai non ne vuol più sapere di lei: gli si è contagiato il male dell'invertito. Lei è disperata, gli fa molte moine, ma lui la respinge ed esclama: "Fammi venire una decina di marocchini..." (risa clamorose).

Lei: "Attento, arriva mio marito!..." Lui: "Tuo marito ? Magari... che bell'uo-
mo!..."

Ma il marito sta per tornare davvero e l'amante torna nella cabina N°2.

Episodio ultimo: entra una donna. Interrogata sulla natura del male che soffre si mostra vergognosa, poi sussurra qualche cosa all'orecchio dello scenziato. Lo scenziato: "Il vostro male non è incurabile..." La malata entra nella cabina N°1, poco dopo esce. Lo scenziato: "Vi sentite guarita ?" L'altra, tutta contenta, dichiara di sì. Lo scenziato: "Fate-
mi allora la reclame, mi raccomando..." L'altra, giubilante e con entusiasmo: "Ma io vi manderò tutte le mie amiche!..." e accompagnata dal dottore esce.

Si apre la porta della cabina N°2: esce l'amante che vi si era nascosto. Uno scoppio clamoroso di risa del pubblico lo accoglie: egli attraversa il palcoscenico sostenendo a mala pena una enorme pancia! Cala la tela.

Sono di scena il "comico" di cui sopra con un collega. L'uno si accinge a cantare. L'orchestra stona maledettamente. Il comico rivolto al maestro: "Se la bacchetta non la sapete tenere in mano... schiaffatevela... (pausa) ..in copp'a o pianoforte..." (risa).

Lo stesso, poco dopo, danza buffonescamente e sconciamente agita il bacino; figurando di essere una ballerina fa il gesto di afferrarsi i seni e di lanciarli per aria. L'orchestra descrive il sibilo di una sirena d'allarme. Il comico con mimica espressiva finge di aver le mutande piene. Dalla galleria gli si tira un pezzo di giornale e gli grida: "Eccoti la carta...!"

L'orchestra cambia improvvisamente brano ed accenna ad un motivo funebre. Il "comico" si mette al passo a ritmo di musica e si fa ripetutamente il segno di croce poi ripetutamente fa le corna, volgendo le mani verso il cielo. (La scena ha termine con i soliti battimani; si chiede il bis).

Il comico, con il collega, cede alle insistenze del pubblico. Il collega si mostra triste; il comico l'interroga sul motivo della sua tristezza: L'altro: "Mi è nato un bambino..." Il comico: "Ma allora dovresti essere contento..." L'altro: "M'è nato un bambino... ma sono due anni che non vedo mia moglie, capisci?". Il comico lo conforta, anche a lui è successo qualche cosa di simile: è andato a caccia di quaglie, ne stava mirando una prima ancora di sparare la quaglia è caduta a terra morta. L'altro: "E' successo ?" "E' successo come a te: un altro ha sparato prima..." (risa).